

**IL
MATRIMONIO,
È UNA
ISTITUZIONE
DIVINA ?**

Visto e valutato secondo l'insegnamento della Bibbia

DEDICA

Dedichiamo queste pagine a quanti si accingeranno a contrarre il matrimonio e a tutti quelli che già l'hanno contratto

@ 444308 **D. Barbera**

5489 Desson Av. Niagara Falls, ON. LEG 3S9
(Canada)

27 Giugno 1995

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in alcuna maniera, senza previa autorizzazione scritta dall'Editore, tranne per qualche breve citazione in articoli di critica e recensione.

Opere dello stesso autore:

- Gesù Cristo è Dio?
- Il grande mandato di Gesù Cristo (opera in 2 volumi)
- Gli eroi della fede secondo Ebrei 11
- Il matrimonio, è una istituzione divina?
- La prima moltiplicazione dei pani
- Di chi sono Testimoni quelli della Torre di Guardia ?

C. V. L. (Christian Vision Literature)
5489 Desson Av. NIAGARA FALLS, ON. L2G
3S9 (Canada) Tel. (905) 354 - 2237

INDICE DEL VOLUME

PRESENTAIONE 7

INTRODUZIONE 8

CAPITOLO 1

L'origine del matrimonio 12

1. considerazione sul testo biblico 14

a) **Il problema di essere solo 15**

b) **La donna-moglie, un aiuto convenevole per l'uomo 17**

c) **In quale maniera deve essere inteso il concetto di aiuto 19**

2. L'unione matrimoniale 20

3. Il rapporto sessuale nel matrimonio 22

CAPITOLO 2

Il rapporto sessuale tra marito e moglie 26

1. Il rapporto sessuale dal punto di vista della scienza medica 27

I contatti sessuali 28

La prima notte e la luna di miele 30

a) **Per la donna 30**

b) **Per l'uomo 33**

Il valore del rapporto sessuale per la stabilità del matrimonio 35

La frigidità 36

a) **Frigidità per inibizioni morali 37**

- b) La frigidity per fobia **38**
 - c) La frigidity per masturbazione abituale **39**
 - d) il trattamento della frigidity **39**
2. Il rapporto sessuale dal punto di vista della Bibbia **40**
- Espressioni con significati particolari **41**
- a) Unirsi **41**
 - b) conoscer **43.**
 - c) Fare lieta la moglie **46**
 - d) Il bene nel trovare moglie **49**
- L'insegnamento dell'apostolo paolo nella 1 Cor. 7 **51**
- a) La maniera di vita che veniva condotta dai pagani, ai tempi dell'apostolo Paolo **52**
 - b) Il rapporto sessuale presentato come un dovere coniugale **53**
 - c) Il rapporto sessuale presentato come un esercizio di autorità **54**
 - d) La richiesta del rapporto sessuale **55**
 - e) Maniere di compiere gli atti sessuali **57**
 - f) L'astinenza dal rapporto sessuale **59**

Conclusione **60**

CAPITOLO 3

L'amore, elemento essenziale per la vita di un matrimonio **62**

- 1) L'amore è paziente **65**
- 2) L'amore è benigno **66**
- 3) L'amore non invidia **66**
- 4) L'amore non si mette in mostra **67**
- 5) L'amore non si comporta in modo indecoroso **67**

- 6) L'amore non cerca le cose proprie **67**
- 7) L'amore non si irrita **68**
- 8) L'amore non sospetta il male **68**
- 9) L'amore non si rallegra dell'ingiustizia **69**
- 10) L'amore copre tutto **71**
- 11) L'amore crede ogni cosa **72**
- 12) L'amore spera ogni cosa **72**
- 13) L'amore sopporta ogni cosa **73**
- 14) L'amore non viene mai meno **74**

CAPITOLO 4

Doveri domestici **75**

Premessa **75**

Il testo biblico **75**

a) Introduzione **77**

b) Il concetto della sottomissione **77**

1. Doveri della moglie **79**

a) La precisazione di Paolo **80**

b) Le motivazioni che adducono Paolo e Pietro **81**

2. Doveri del marito **83**

a) Amare la propria moglie come Cristo ha amato la chiesa **83**

b) Amare la propria moglie, come si ama il proprio corpo... **86**

c) Non vi inasprite contro di loro **86**

3. Doveri dei genitori nei confronti dei figli **87**

4. doveri dei figli nei confronti dei propri genitori **90**

a) Onorare i genitori **90**

b) Ubbidire ai genitori **92**

CAPITOLO 5

L'onore del matrimonio **95**

- a) Una precisa esortazione **95**
- b) Il rapporto sessuale nel matrimonio **97**
- c) Il rapporto prematrimoniale **99**

CAPITOLO 6

Il divieto di maritarsi **102**

La profezia di Paolo **102**

Il testo paolino e la sua interpretazione **104**

CAPITOLO 7

Il problema della rottura del matrimonio **108**

1. L'incompatibilità di carattere **109**

2. Le questioni morali **113**

1) Le parole di Gesù – Linciso di Matt. 5:31,32 **114**

Il ripudio secondo la norma dell'A.T. **116**

- a) Un matrimonio regolare **119**
- b) Un uomo che si corica con una donna maritata **120**
- c) Una vergine fidanzata **120**
- d) Un uomo che violenta una fanciulla vergine non fidanzata **121**

Il significato del termine fornicazione (greco = porneia) **122**

- a) Una soluzione preteretiva **122**
- b) il senso inclusivo **123**
- c) Unioni vietati dal Lev. 18:6-18 **123**
- d) Una condotta lasciva della moglie **124**
- e) Infedeltà a Dio **124**

La reale situazione della donna ripudiata e risposata **127**

2) Le parole di Gesù – L’inciso di Matt. 19:3-9	129
3) Le parole di Gesù – I testi di Marco e di Luca	136
4) L’INSEGNAMENTO DI PAOLO	149
CONCLUSIONE	160
BIBLIOGRAFIA	163

P R E F A Z I O N E

In un tempo come il nostro, dove il matrimonio non è più onorato o perlomeno ha perduto il suo carattere divino e d'indissolubilità, per i divorzisti facilitati ed in continuo aumento da un lato, come anche per la facilità con cui si contraggono nuove nozze dall'altro, era più che necessario che qualcuno alzasse la voce per rimettere nel suo giusto piano questa istituzione divina.

Il pastore Domenico Barbera ha avuto a cuore di trattare questo problema alla luce della Parola di Dio, la Bibbia.

Partendo dalla sua origine, egli svolge l'argomento trattando poi dei doveri famigliari, delle cause che possono rompere e infrangere il legame dell'unità tra marito e moglie, ecc.

Il punto centrale che l'autore mette in evidenza è l'amore (= «agape» e non «eros») senza il quale ogni convivenza matrimoniale non può sussistere.

Quest'opera è molto interessante e dovrebbe essere letta da quelli che desiderano riuscire nel loro matrimonio, e noi la raccomandiamo vivamente.

L'autore di quest'opera, oltre che pastore, è anche padre di famiglia, ha quattro figli e conosce a fondo quindi il problema del matrimonio, trattandolo sotto il profilo storico-biblico e civile. Ottimo sussidio per quelli che si preparano al matrimonio, come anche aiuto per coloro che desiderano un nuovo soffio vitale nelle relazioni tra marito e moglie.

Nino Tirelli

INTRODUZIONE

Se ci prendiamo l'impegno di scrivere intorno al matrimonio, lo facciamo non solo per trattarlo principalmente dal punto di vista biblico, – dato che riteniamo e crediamo la Bibbia, come la Suprema Autorità in materia, vincolante per colui che la crede, non solo per i tempi antichi ma anche per quelli attuali, dato che in essa possiamo attingere tutte le informazioni inerenti a questo argomento che ci aiuteranno a farcelo vedere e valutare nella maniera come Dio lo vede e lo valuta –, ma anche per l'attualità che riveste un tale soggetto nella vita umana e per le inevitabili ripercussioni che ha, sia positive che negative, nella vita dell'uomo e della donna, quando si pensa soprattutto alla felicità o alla disperazione che ne derivano, sull'andamento quotidiano della vita di due persone.

Davanti a questa prospettiva e in conseguenza del fatto che Dio ha pensato ed ha provveduto al bene per l'uomo, invitiamo ed esortiamo amorevolmente chiunque a tenere in debito conto tutto quello che Dio dice nella Sua Parola, la Bibbia, onde evitare di incorrere a sbandamenti pericolosi, amare esperienze, con funeste conseguenze, sia per ciò che riguarda la stabilità del matrimonio e sia soprattutto per godere e vivere la vita nella maniera voluta da Dio.

Questo significa in ultima analisi che, se l'uomo vorrà e sarà disposto ad attenersi alla legge di Dio,

incondizionatamente, e soprattutto mettendola in pratica, il corso della stessa vita potrà essere arricchita di felici esperienze, atte a dare la vera motivazione alla nostra esistenza. Se invece, non si vorrà tenere conto di quello che Dio ha detto, e si preferisce piuttosto quello che l'uomo ha istituito, – che spessissimo è in netto contrasto con la Parola di Dio –, a qualsiasi ceto sociale egli appartenga, dovrà pur sapere, piaccia o no, si creda o meno, che inevitabilmente, il principio divino si attuerà:

“l'uomo raccoglierà di quello che avrà seminato” (Gal. 6:7).

Il matrimonio non deve essere visto e valutato soltanto sotto il profilo sociale, – anche se è una istituzione sociale – ma deve essere considerato soprattutto in relazione all'amore di Dio e di Cristo. In esso, infatti, l'amore di Cristo si manifesta con una tale evidenza, che non sarà possibile rimanerne passivi ed indifferenti, soprattutto quando si tengono presenti le parole dell'apostolo Paolo:

“Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei” (Ef. 5:25).

Davanti all'alto significato spirituale che il matrimonio ha, – senza negare ciò che riguarda l'aspetto puramente sociale, considerandolo sotto il profilo dell'amore di Dio e di Cristo, non solo la vita viene arricchita di quei valori spirituali e divini che affondano le loro radici in Dio e in Cristo, ma lo stesso

matrimonio acquista maggior pregio e nello stesso tempo si farà del tutto per mantenerlo inalterato, secondo l'intento di Colui che l'ha istituito, cioè Dio, per ciò che riguarda la sua indissolubilità.

Sentiamo di rivolgere un sentito ringraziamento per l'opera di revisione che ha condotto il caro fratello Nino Tirelli.

Niagara Falls, Aprile 1994

D. Barbera

Capitolo 1

L' ORIGINE DEL MATRIMONIO

“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne” (Gen. 2:24).

Il matrimonio, così come viene presentato dalla Bibbia, è di origine divina nel senso che è stato Dio che lo ha voluto e non l'uomo. Che poi l'uomo l'abbia incluso nella legislazione civile, da servire come norma per tutti i popoli, ciò non vuol dire affatto che debba ascrivere a lui, come un qualcosa che il suo genio abbia portato all'esistenza.

Essendo dunque il matrimonio di istituzione divina, tutto quello che ci viene detto, a partire dal racconto della creazione di Adamo, è abbastanza chiaro per farci conoscere il pensiero del Creatore a tal proposito, quando disse:

“...Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto conveniente a lui” (Gen. 2:18).

Dalla Genesi sappiamo come venne all'esistenza la moglie di Adamo, eccone il racconto:

“Allora l'Eterno DIO fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; e prese

una delle sue costole, e rinchiuse la carne al suo posto. Poi l'Eterno con la costola che aveva tolta dall'uomo ne formò una donna e la condusse all'uomo” (Gen. 2:21,22).

Di fronte a quello che l'Eterno aveva fatto, – senza che l'uomo l'avesse chiesto e tanto meno atteso, perché probabilmente Dio non glielo avrà detto innanzi tempo –, l'uomo esprime il suo compiacimento e chiamò «donna», quell'essere che gli era stato presentato, dichiarando fermamente che si trattava delle: “Ossa delle sue ossa e della carne della sua carne” (Gen 2:23). Se Dio non apportò nessuna modifica a quelle precise e categoriche parole, questo prova che la valutazione che fece Adamo rispondeva a verità, non solamente dal punto di vista umano, ma soprattutto da quello di Dio.

Il matrimonio, infatti, è l'unione di due esseri, uno di sesso maschile e l'altro di sesso femminile, come comunemente si chiamano: Un uomo e una donna. Non c'è nessun legame e non esiste nessuna coerenza logica sul piano scritturale e teologico, tra il testo biblico summenzionato con quella tendenza che vorrebbe che venisse legalizzata, (come un vero matrimonio), l'unione di due uomini o di due donne, come reclamano gli omosessuali.

Quando non si tiene conto di quello che dice la Parola di Dio, non si ha nessuno scrupolo a reclamare certi diritti, (così decantati) – come facente parte integrale dell'essere umano e della sua libertà senza nessuna discriminazione razziale –, come la

legalizzazione di due esseri dello stesso sesso a unirsi in matrimonio. La società odierna, è arrivata a tal punto che, invocando la libertà dell'uomo, come espressione di scelta, si serve di questo immenso bene sociale, per nascondere e sostenere le proprie pretese egoiste e malsane, senza avere la minima considerazione al prestigio e al rispetto della dignità degli altri, non badando peraltro che così facendo si calpestano quei sani principi morali di convivenza senza i quali non è possibile pretendere di avere armonia tra i popoli e soprattutto l'approvazione divina. Se gli omosessuali realizzassero che la loro condizione – come del resto la definisce la scienza medica –, cioè è uno stato di «perversione sessuale», non avrebbero nessuna ragione di reclamare la legalizzazione dei loro rapporti sessuali e peggio ancora la legittimità del matrimonio tra di loro, valevole a tutti gli effetti.

Se oggi si considerasse seriamente e oggettivamente – compresi certi capi di governo che in nome della libertà fanno pesare la loro autorità su certe legislazioni – che se esiste l'umanità, intesa come nucleo, non è perché due esseri dello stesso sesso si sono uniti; ma perché due esseri, un maschio e una femmina, unendosi fisicamente, hanno dato vita a tutti gli esseri umani esistenti sulla terra, secondo il volere del divin Cratore.

CONSIDERAZIONI SUL DATO BIBLICO

Il testo biblico summenzionato, come prova che Dio ha istituito il matrimonio, è un testo che va

approfondito per poter fare le necessarie considerazioni e meglio capire la portata dell'intervento di Dio a favore dell'uomo. È vero che viviamo in un mondo impregnato di ateismo e di scetticismo per quanto riguarda Dio e del suo intervento per i bisogni dell'uomo; ma è altrettanto vero che in mezzo a questa umanità perversa e traviata, ci sono quelli che credono alla Bibbia, quale Parola di Dio rivelata all'uomo, e che questo Dio si è sempre interessato cercando di aiutare l'uomo nei suoi vari bisogni. Per coloro che hanno fede in Dio e credono all'immutabilità della Sua Parola, il testo biblico suesposto, ci permette di fare alcune considerazioni di carattere generale, che sono della massima importanza nello stesso tempo.

a) Il problema di essere solo.

“Poi l'Eterno disse: Non è bene che l'uomo sia solo...”.

Non è l'uomo che scorge il problema della solitudine per farne una giusta valutazione e tanto meno per risolverlo; è Dio che valuta questa situazione ed è anche Lui che risolve questo caso. Questo ci dice soprattutto che Dio non è soltanto Colui che vede o fa vedere un bisogno; è anche Colui che trova subito la soluzione al problema. Questa semplice constatazione – che non è facilmente condivisa da tutti, specie da coloro che non credono in Dio, alla Sua Parola e alla Sua Sovranità, ma per colui che li crede, non rappresenta un'assurdità – non significa andare dietro a fantasie orchestrate abilmente dall'uomo religioso, ma

è mettere in risalto tutto quello che Dio fa, a sostegno dei vari bisogni dell'uomo di ogni tempo. Che questa considerazione vada applicata ai nostri giorni, significa in pratica, credere all'attualità della Parola di Dio e del Suo intervento per l'uomo, non solamente per ciò che riguarda il matrimonio e i tempi lontani della Bibbia, ma concerne essenzialmente il grande problema della solitudine, facilmente individuabile tra gli uomini, all'origine del quale una parte dell'umanità viene devastata ed afflitta ogni giorno, subendo le più svariate manifestazioni di insoddisfazioni e di irrequietezze, con conseguenze catastrofiche per quanto riguarda la stessa salute dell'individuo.

Dio sapeva che l'aiuto conveniente per l'uomo, o come si esprime un'altra versione: «adatto, opportuno», non poteva trovarsi tra gli animali da Lui stesso «formati dalla terra», perché per Adamo da un lato e tutti gli animali dall'altro, non vi era un minimo legame che li potesse accomunare. Quando il testo biblico precisa:

“E l'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò alcun aiuto conveniente per lui” (Gen. 2:20),

esso intende evidenziare che non vi era nessuna possibilità che Dio, conoscitore di ogni cosa, potesse risolvere il problema della solitudine, cercandola tra gli animali. È una assurdità, (oltre che una bestemmia, intesa come disprezzo per il Creatore) – ovviamente per colui che crede alla Bibbia –, cercare di mettere in

comune l'uomo e la bestia, come se tra l'uno e l'altra non ci fosse alcuna differenza.

Il fatto poi che Dio fece “cadere un profondo sonno sull'uomo” e non su un animale, per estrargli una costola per “formare una donna”, già in sé è un elemento eloquente per portarci alla considerazione che la donna–moglie, doveva e deve essere considerata una parte dell'uomo stesso. L'affermazione di Adamo:

“Questa finalmente è ossa delle mie ossa e carne della mia carne”,

ha questo significato. A differenza dell'uomo che quando vede un problema, non sempre interviene con tempestività per risolverlo – a parte che spesso l'uomo si trova nell'impossibilità di affrontare e risolvere i problemi –, Dio, vedendo e rendendosi conto che l'uomo che egli stesso aveva creato non era bene lasciarlo solo, si interessa a procurargli un aiuto adatto per lui.

b) La donna-moglie, un aiuto conveniente per l'uomo.

“...io gli farò un aiuto conveniente a lui”.

La prima cosa che deve essere considerata, secondo l'intenzione del Creatore è che la donna-moglie, formata da una costola tratta dall'uomo, (attraverso un intervento chirurgico effettuato direttamente da Dio), serva di "aiuto" all'uomo-marito. Questa precisa specificazione va presa alla lettera nel senso che Dio ci fa vedere lo scopo per cui ha formato la donna.

A proposito dell'estrazione della costola dell'uomo, ciò deve sempre ricordarsi che questo particolare dell'operazione divina, non è priva di significato. Dio, avrebbe potuto prelevare dall'uomo un pezzo di carne, da qualsiasi parte del suo corpo e formare la donna; questo però Dio non lo ha fatto. Questa semplice constatazione, è già per sé stessa un elemento fondamentale che può insegnare all'uomo qualcosa di serio e di profondo e denota la specifica intenzione che il Creatore si prefiggeva.

Quando l'uomo pensa che la donna “non fu tratta dalla testa dell'uomo perché egli la dominasse, né dai piedi perché fosse calpestata, ma dal fianco per essere sua uguale, sotto al braccio per essere protetta, presso al cuore per essere amata” – come dice un proverbio arabo –, egli è portato a considerarla, come qualcosa che gli deve stare vicino, in una relazione di comunione e di intimità, e non come qualcosa da cui starsene lontano, separato.

Se l'uomo non si rendeva conto che come essere umano avrebbe avuto bisogno di qualcuno che, standogli vicino lo avrebbe potuto aiutare, Dio, conoscitore della stessa natura umana, sapeva che quell'essere da lui stesso creato, ne avrebbe avuto bisogno nel corso della sua vita, perciò non esitò a procurargli un aiuto adatto per lui.

Nell'ambito di una qualsiasi famiglia, – non importa se esiste l'agiatazza o è presente la miseria; se c'è una buona educazione o se mancano addirittura i fattori elementari; se c'è una elevatezza culturale o meno –, per quanto riguarda il rapporto che intercorre

tra marito e moglie, da una parte, l'uomo deve prendere nota che la donna-moglie gli è stata data per essergli "un aiuto conveniente", e dall'altra parte, la donna-moglie, non deve mai dimenticare lo scopo per cui è venuta all'esistenza ed è stata condotta all'uomo, quindi non può nutrire pretese di "comandare", dal momento che non è stato affidato a lei questo compito nell'ambito della famiglia.

Con ciò non intendiamo affermare la superiorità dell'uomo rispetto alla donna, perché i due sono stati fatti "*all'immagine di Dio*" (Gen. 1:27), ma ci riferiamo alla « posizione » in cui Dio ha posto la donna nei confronti dell'uomo.

Se questi elementi di fondamentale importanza vengono tenuti in debito conto, si capisce subito come il Creatore, nell'istituire il matrimonio, abbia concepito bene le cose per il benessere reciproco e messo le cose nel giusto posto, per l'uno e per l'altro, in modo da non creare i presupposti per quei contrasti che spesso vengono chiamati col termine di "invadenza", o di "interferenza" che sono stati e saranno sempre origine di discordie e di problemi a non finire. Questo naturalmente non significa che l'uomo-marito debba considerarsi il re sovrano sulla famiglia e la donna-moglie, una semplice suddita, come se fosse una schiava al servizio di un monarca. Al contrario, quando i due, marito e moglie, si rendono conto della Suprema volontà del Creatore nell'aver messo le cose in quella maniera, essi potranno facilmente vivere la loro vita nell'armonia e nell'intimità, senza dover

ricorrere a nessuna forma di minaccia e di sopraffazione.

c) In quale maniera deve essere inteso in concetto di "aiuto".

A parte che il testo sacro non ci dà nessuna specificazione in che modo debba intendersi l'"aiuto", non c'è però nessun motivo di pensare di circoscriverlo entro un'area ben precisa e prestabilita. Se l'uomo-marito tiene sempre presente che la donna-moglie è parte integrale della sua vita, perché è stata appunto tratta dalla sua costola, ed anche e soprattutto perché i due "*...saranno una sola carne*", non penserà mai di limitare l'aiuto che potrà ricevere dalla propria donna-moglie, per qualsiasi situazione in cui potrà venirsi a trovare.

Qui ovviamente non si tratta di invertire i termini di responsabilità nell'ambito della famiglia, come Dio li ha posti; c'è soltanto di non sottovalutare il gentil sesso, per le capacità con le quali il Creatore lo ha dotato, capacità che si esprimono essenzialmente con interventi premurosi e teneri. L'alto onore che è stato conferito alla donna-moglie, quello cioè che è stata formata per essere un "aiuto conveniente", in sé la pone su un piano di prestigio, unico nel suo genere, da non poterla sostituire a nessun altro. Chi altro, in un momento di sconforto e di smarrimento può rivolgere una parola amica al proprio marito-compagno, se non la moglie? Chi meglio di lei può incoraggiarlo a non perdersi d'animo, nei momenti critici della vita? Chi meglio della moglie può esprimere sentimenti caldi ed

affettuosi al proprio marito per ristorarne lo spirito e sollevarne il morale? Chi meglio della moglie può capire una difficile situazione nella quale può trovarsi il proprio marito? Se Dio ha formato la donna dalla costola dell'uomo e l'ha dotata della capacità per essergli un "aiuto conveniente", vuol dire che non potrà fare a meno di lei. Che poi la donna-moglie non debba essere considerata dal marito in secondo piano, ma parte integrante di se stesso, ciò appare evidente, se si vuole veramente usufruire il bene che Dio ha messo a sua disposizione.

2. L'UNIONE MATRIMONIALE

“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne” (Gen. 2:24).

Il matrimonio, in senso effettivo, è l'unione fisica di due esseri: un uomo e una donna, inteso principalmente nel rapporto sessuale e per ciò che riguarda la coabitazione. Se nel matrimonio venisse a mancare questa duplice unione, non si potrebbe parlare di un vero matrimonio; se ne avrebbe solamente l'apparenza, dato che verrebbero a mancare gli elementi essenziali che lo caratterizzano e lo rendono tale davanti a Dio e davanti alle autorità civili della terra.

Secondo il testo suesposto, non è possibile parlare di matrimonio, (nel senso concreto e profondo di questo concetto) se nella vita dei due, marito e moglie, non si verifica la separazione dai loro genitori. Come dobbiamo intendere questa «separazione»?

Obbiettivamente, tenendo sott'occhio il testo biblico che dice specificatamente: *“l'uomo lascerà suo padre e sua madre...”*, si capisce che è l'uomo che viene chiamato a compiere questa azione e non la donna. Ma se si accetta il matrimonio come l'unione di due esseri, si comprende subito che la separazione dai genitori, riguarda l'uno e l'altro. Non è nel senso di una rottura del legame familiare, che debba essere intesa la separazione, ma nel senso della dipendenza dai genitori, dato che per tutti gli anni che sono rimasti con loro, son vissuti come dipendenti, ricevendo tutto quello che era necessario per il loro sviluppo e la loro formazione. Questo però non vuol dire che il matrimonio in sé stesso crea i presupposti per quei problemi di "rottura" tra figli e genitori da metterli in condizioni di non potere abitare assieme; ma semplicemente che i due che contraggono il matrimonio, devono pensare che davanti a sé si apre un nuovo capitolo nella loro vita, non più come dipendenti dai genitori, ma indipendenti, per dar vita alla formazione di un nuovo nucleo familiare.

Ovviamente, dato che Gen. 2:24 stabilisce un principio di somma importanza, applicabile a tutte le famiglie, e che questo principio l'ha voluto Dio stesso, gli stessi genitori facciano chiaramente capire ai loro figli quanto sia importante mettere in pratica il principio divino. Dal punto di vista generale e pratico nello stesso tempo, si sa quanto siano legati i figli ai propri genitori, non solo da sentimenti affettivi, ma anche per ciò che riguarda la stessa autonomia della loro vita. specialmente le figlie con le loro mamme, e

quanto sia duro il giorno della separazione, – per figli e genitori – quando si dovrà accettare questa nuova realtà che la vita pratica, in certo qual modo impone.

Ma se i genitori da una parte e i figli dall'altra, sanno valutare giustamente il principio divino, gli uni e gli altri potranno vedere frutti benevoli nella vita, soprattutto nei figli, che dovranno dare corso alla formazione di un nuovo nucleo familiare e di quali esperienze si potrà facilmente arricchire l'esistenza umana. Dato che si tratterà di lasciare «padre e madre», – e questo naturalmente non è soltanto per l'uomo ma anche per la donna – per unirsi alla moglie e al marito, ne consegue una seria e ferma determinazione che impegna la vita, anche se per raggiungerla non sarà possibile evitare di provare quel dolore che la stessa separazione inevitabilmente procurerà.

D'altra parte, se i figli che dovranno contrarre matrimonio, non volessero lasciare i propri genitori, nel senso come suesposto, difficilmente il matrimonio potrà acquisire la giusta fisionomia voluta dal Creatore, e come conseguenza più immediata la stabilità stessa potrebbe subirne danno, dato che non si darebbe la possibilità di stabilire quei presupposti che ogni matrimonio ha assolutamente bisogno di avere, cioè la sua indipendenza e la sua autonomia.

3. IL RAPPORTO SESSUALE NEL MATRIMONIO

Come abbiamo detto sopra, il matrimonio è l'unione fisica di due esseri, un uomo e una donna, per ciò che riguarda il rapporto sessuale. Concepire un

matrimonio senza il rapporto sessuale, è come se si volesse costruire una casa senza fondazione, poiché verrebbe a mancare l'elemento insostituibile, in virtù del quale, i due *“saranno una sola carne”*. La cosiddetta astinenza sessuale, tra marito e moglie, può soltanto attuarsi di comune accordo (1 Cor. 7:5). Ma se questa non c'è, mantenerla, significa immancabilmente andare incontro allo sfacelo del matrimonio con tutte le tragiche conseguenze che ne deriveranno.

Il rapporto sessuale nel matrimonio , non è l'atto egoista dell'uomo sulla donna e tanto meno la soddisfazione di un bisogno fisiologico, – anche se questo è evidente in ogni rapporto sessuale –, ma è un "donarsi" l'uno all'altro in una consapevole e libera volontà e in una profusa manifestazione di amore. Inteso in questi termini il rapporto sessuale, nel matrimonio, si possono capire meglio le parole dell'apostolo Paolo, nel capitolo sette della prima lettera ai Corinzi. In questa epistola, l'apostolo, rispondendo a ciò che i Corinzi avevano chiesto per «iscritto», Paolo precisa che:

“Il marito renda alla moglie il dovere coniugale, e ugualmente la moglie al marito”
(1 Cor. 7:3).

Il rapporto sessuale, nel matrimonio, è quindi un «dovere coniugale», di uguale valore e portata, tanto per l'uomo che per la donna. Non si potrebbe giustamente portare avanti un discorso sul rapporto sessuale, se si dovesse ignorare il concetto di «dovere», e far prevalere solamente quello che

riguarda il piacere carnale. In questo «dovere coniugale», la donna non può ignorare l'uomo e l'uomo non può ignorare la donna, ammesso che tra di loro ci siano diversità di temperamenti per ciò che riguarda l'atto stesso. Per meglio capire queste cose, l'apostolo Paolo precisa:

“La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; nello stesso modo anche il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie” (1 Cor. 7:4).

Stabilire e insegnare regole, più o meno rigide per quanto riguarda la regolamentazione del rapporto sessuale tra marito e moglie, significa in pratica intromettersi indebitamente in una relazione strettamente privata tra due sposi, senza pensare che una simile intrusione, potrebbe compromettere la stabilità del matrimonio stesso, dal momento che la Bibbia non ha una precisa norma da insegnare agli sposi, come e quando consumare un rapporto sessuale. Nel prossimo capitolo, ritorneremo sulle parole dell'apostolo Paolo per cercare di capire quello che egli ha voluto insegnare in merito al rapporto sessuale, tra marito e moglie, e nello stesso tempo approfondire l'argomento dal punto di vista della scienza medica e della vita pratica.